

Zeitschrift:	Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber:	Associazione Amici delle Tre Terre
Band:	- (2022)
Heft:	79
Artikel:	Dalla vicinia al patriziati passando per il comune politico : appunti per una storia dei patriziati nelle Terre di Pedemonte. II parte
Autor:	[s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1084131

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALLA VICINIA AI PATRIZIATI PASSANDO PER IL COMUNE POLITICO

**Appunti per una storia dei Patriziati
nelle Terre di Pedemonte (II Parte)**

Il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna

Introduzione.

Ho già avuto più volte l'occasione di scrivere dell'antico Comune di Pedemonte, uno dei 13 Comuni forensi che, con la corporazione dei nobili e quella dei borghesi di Locarno, costituivano il Comune grande di Locarno, che riuniva sotto il profilo politico-amministrativo il territorio dell'antica pieve di Locarno e Ascona, sin dal 1200.

Nel 1464 Tegna si staccò politicamente da Pedemonte, divenendo Comune autonomo, retto con propri statuti, rinnovati nei secoli seguenti a seconda delle contingenze (v. *Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte*, ..., op.cit.).

Quella separazione diede però origine a un'ulteriore suddivisione del territorio. Infatti, il rimanente fu a sua volta diviso in due entità, una appartenente a Verscio, Cavigliano e Auressio, l'altra indivisa, i cui confini furono stabiliti il 17 settembre 1464, come attesta una pergamena conservata nell'archivio del Patriziato Generale delle Terre di Pedemonte e Auressio.

La divisione del territorio pedemontese in tre parti decretò quindi la nascita del *Comune di Tegna*, del *Comune Maggiore di Pedemonte* (Verscio, Cavigliano, Auressio) e del *Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna*.

Una particolarità di questo ente che mi ha sempre intrigato e non ho mai chiarito è quella che sentivo raccontare in famiglia. Tegna, nella parte indivisa aveva diritto a un terzo, mentre i rimanenti due terzi spettavano a Verscio, Cavigliano e Auressio.

Inoltre, non mi è ancora chiaro se questa situazione risale alle origini (1464) oppure alla creazione del nuovo Patriziato nel corso dell'Ottocento. A questa domanda non ho trovato risposta, mentre che, per quanto riguarda la strana suddivisione, nella documentazione consultata ho trovato che effettivamente, nel caso in cui vi fossero state delle entrate esse erano suddivise per un terzo a Tegna e per i due terzi agli altri Comuni. Ciò valeva però anche per eventuali perdite.

L'esistenza di ben tre Comuni nelle Terre di Pedemonte si protrasse sino al 1798, anno dell'indipendenza e dell'emancipazione del Ticino.

Per illustrare i problemi che si presentarono alle amministrazioni delle nostre Vicinie a causa dei decreti emanati dalle autorità della Repubblica

Frontespizio
del Regolamento
del 1860; da notare
il sigillo patriziale.

Sotto: la prima e la
terza pagina del Re-
golamento del 1860.



Elvetica (1798-1803) ripropongo quanto scrisse alcuni anni fa, quando pubblicai su *Treterre* la storia del Patriziato di Tegna.

I vari governi "provvisori" dell'Elvetica, che si susseguirono sino al 1803 "emanarono provvedimenti che avrebbero potuto stravolgere non poco l'assetto del Ticino ... e che comunque provocarono non poco smarrimento, anticipando già talvolta quello che sarebbe poi stato il futuro assetto istituzionale ticinese. Per dare un'idea delle idee rivoluzionarie francesi potremmo citare un decreto del marzo 1798 proprio quando fervevano i lavori per la prima costituzione: "... la libertà, e l'Eguaglianza pongono a uno stesso livello de' diritti dell'Homo il Nobile, ed il Plebeo.

Le distinzioni di nobiltà, e feudalità, gl'emblemi gentilizi, e simili, sono le odiate insegne del fasto aristocratico. La Democrazia non conosce altro distintivo, che quello del merito, e de' talenti.

Appoggiato a queste basi il Provvisorio consiglio decreta:

I - La nobiltà, il patriziato, li diritti feudali, e la caccia riservata sono d'ora in avanti aboliti.

II - Nessuno porterà alcun titolo di nobiltà, e sarà puramente chiamato con quello di Cittadino, o con quello della sua professione, e carica..." (Flavio Maggi, op. cit.)

I termini del decreto non si confacevano però alla realtà ticinese. Infatti, le nostre Vicinie non potevano essere definite "Patriziati", nel senso indicato dal documento governativo e infatti non furono abolite.

In fondo, il problema reale che si poneva nei nostri villaggi era legato all'amministrazione dei beni comuni.

A chi spettava detta amministrazione? A tutti i cittadini attivi indistintamente oppure solo alle famiglie indigene delle antiche Vicinie?

Si tentò di trovare una soluzione di compromesso con una legge del 13 novembre 1798, che ordinava: "1. Vi è in ciascuna comune un'assemblea generale di tutti i Cittadini attivi senza alcuna eccezione; questa Assemblea nomina una Municipalità, che regola la polizia amministrativa del luogo.

2. I proprietari dei beni comunali in ciascun luogo nominano una camera di maneggio, la quale s'occupa della amministrazione, e della conservazione de' suoi beni comuni..." (Flavio Maggi, op. cit.).

Comunque, il tentativo di instaurare nei Comuni il nuovo sistema delle Municipalità secondo i nuovi criteri fu spesso osteggiato dalle nostre comunità e praticamente non ebbe successo per tutto il periodo dell'Elvetica.

Nel 1803, con l'Atto di Mediazione, il Ticino divenne finalmente Cantone, la cui nuova Costituzione prevedeva l'istituzione delle Municipalità.

La prima Legge Organica Patriziale (LOP)

Il 1° giugno 1835, tre anni dopo l'approvazione della Legge Organica Comunale (LOC) venne adottata la prima Legge Organica Patriziale (LOP).

A sua motivazione furono presi in considerazione alcuni fattori fra i quali il fatto che nelle amministrazioni comunali potevano essere ammessi cittadini non patrizi dello stesso Comune o che "il buon ordine e la giustizia esigono che l'amministrazione dei beni del patriziato sia affidata a chi vi ha un interesse diretto, sempre però con quelle cautele e quelle norme colle quali vengono conciliati i riguardi dovuti agli usufruttori d'essi beni coll'interesse generale della Repubblica ...".

Di fatto, le autorità desideravano chiarire finalmente "l'intricata massa patriziale", che si trascinava irrisolta sin dalla creazione delle Municipalità, procedendo ad una prima definizione del Patriziato e delle sue prerogative. Comunque, dopo il 1803, non dappertutto si giunse ad una definitiva separazione fra i due enti perché alle Municipalità fu ancora concesso di amministrare i beni patriziali procedendo poi ad una suddivisione interna delle spese fra Comune e Patriziato.

È quanto avvenne a Tegna la cui separazione tra le amministrazioni comunale e patriziale avvenne solo nel 1882.



Logo della carta intestata del Patriziato.

Il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna.

L'antico Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna venutosi a creare nel 1464 divenne Patriziato presumibilmente verso la metà dell'800. Purtroppo, non tutta la documentazione su questo ente è reperibile; comunque, nell'archivio è depositato verosimilmente uno dei primi regolamenti, datato 8 giugno 1860, approvato dal Consiglio di Stato il 19 agosto del 1863.

Si compone di 84 articoli; è suddiviso in tre capitoli: Amministrazione, Sindaco e Segretario, Campano. Fanno seguito gli Ordini patriziali, suddivisi a loro volta in quattro Sezioni: la prima è priva di titolo, le altre sono: Taglio e vendita del legname, Del Bestiame, Disposizioni Generali.

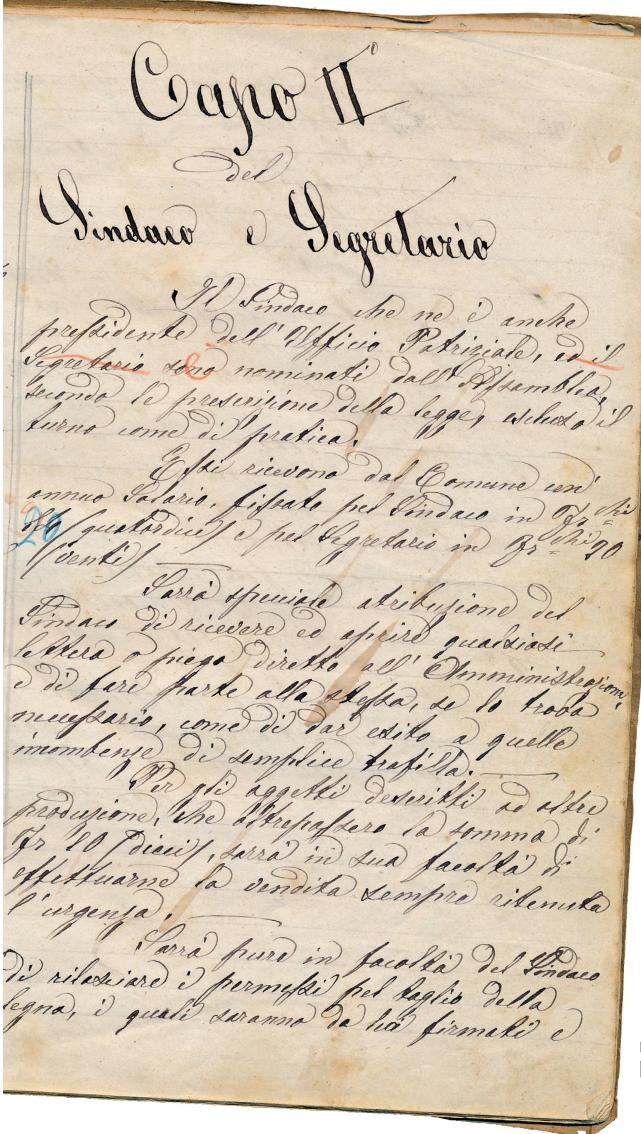
Per l'Amministrazione fu sottoscritto dal Vice Sindaco Fedele Cavalli fu Carlo e dal Segretario Galdino Maestretti.

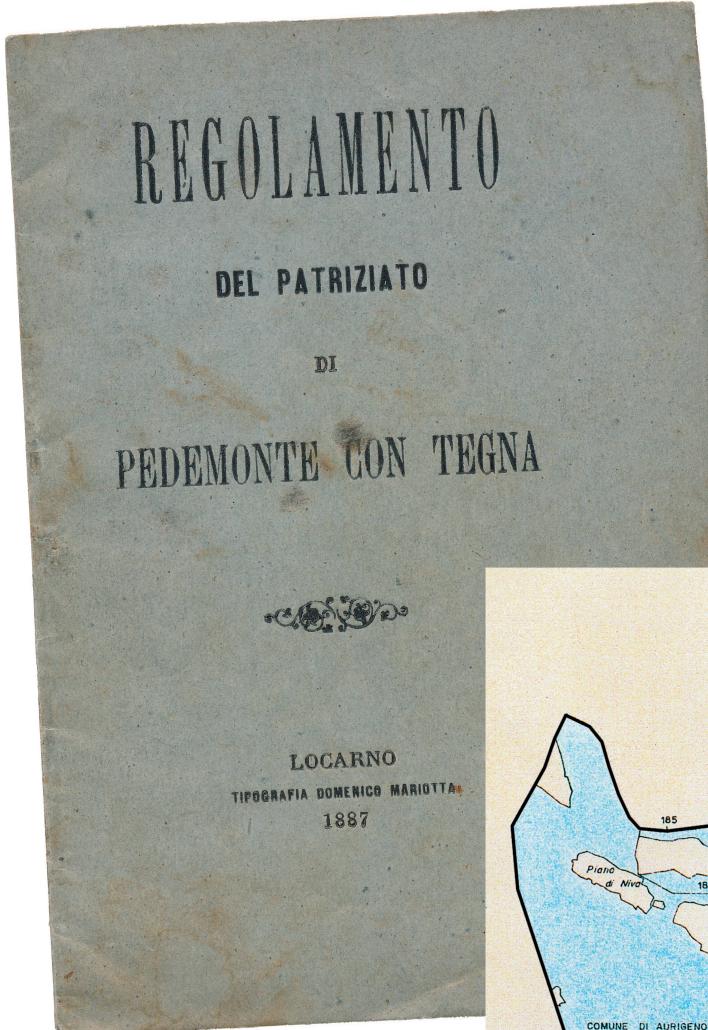
Nel 1864 l'Assemblea approvò due aggiunte (27 gennaio e 19 giugno), approvate rispettivamente dal Consiglio di Stato il 16 febbraio e il 28 giugno; altre tre seguirono nel 1868, pure approvate dall'Esecutivo cantonale.

L'art. 1 recita: "Il Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna ha un'amministrazione composta di cinque membri, compreso il Sindaco, ed un Segretario i quali vengono nominati dall'Assemblea a norma delle vigenti leggi Patriziali". Coadiuvavano l'Amministrazione due supplenti.

Si parla quindi di Patriziato vero e proprio e non più di Comune per cui vi è da supporre che i due enti fossero definitivamente separati nell'espletazione delle funzioni amministrative, anche se il Sindaco fungeva da presidente. Sindaco e segretario erano "subordinati alla rispettiva Amministrazione, e non potranno assentarsi oltre giorni 3 (tre), senza darne avviso alla medesima".

L'Amministrazione nominava un Campano o Guardabosco cui venivano assegnate numerose incovenienze sia dal Sindaco che da altro Membro dell'Amministrazione "inerentemente al prosperamento dei boschi che all'osservanza degl'ordini e leggi Patriziali e forestali". Egli poteva pure servirsi dei Campari degli altri



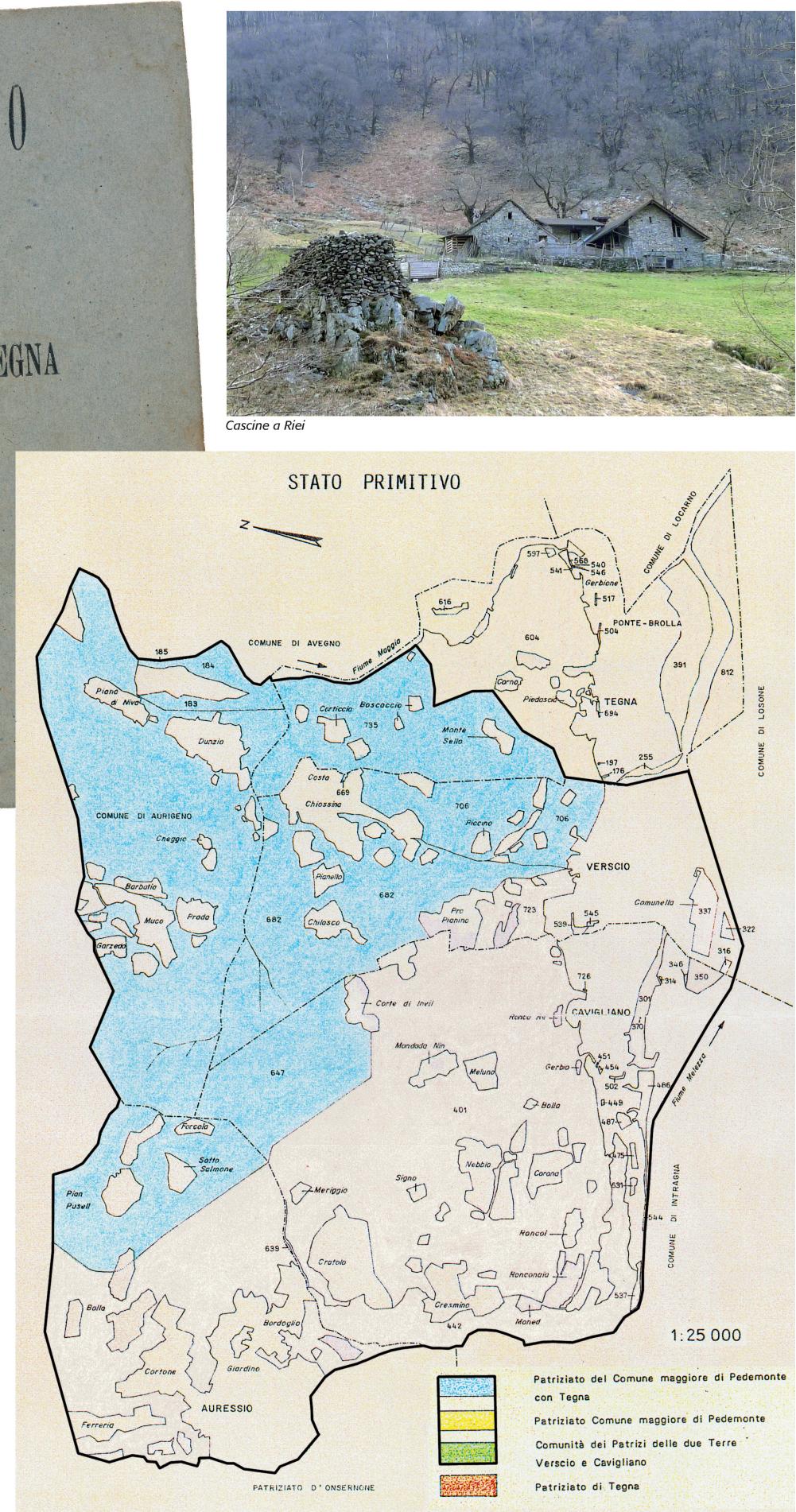


Copertina del regolamento del 1887

Comuni cointeressati e non poteva assentarsi dal Comune per più giorni, senza l'autorizzazione dell'Amministrazione e cercarsi un supplente riconosciuto dalla stessa. Nell'espletamento delle sue funzioni gli si chiedeva il massimo rigore: ad esempio, nel 1918 l'Amministrazione destituiva il guardaboschi in carica per aver tagliato legna abusivamente.

Come altri regolamenti del tempo, anche questo, oltre allo stabilire la sede dell'ente (nel nostro caso Verscio), elencare i compiti dei membri dell'Amministrazione e del Camparo, fissare la durata della loro carica e gli onorari si occupa, per ben 55 articoli, di tutto quanto era vitale per la sopravvivenza di una comunità agro-pastorale, come il fienare, lo stramare il boscare, l'escavazione di sassi per fabbrica ... Poi, seguono le proibizioni, quali il divieto di pascolo in determinati periodi, di tagliare alberi senza consenso, di tenere a casa più di una bovina oppure più di due capre, nei mesi di luglio e agosto, di raccogliere felci prima della fine di agosto, ... Evidentemente ad ogni proibizione seguiva la corrispondente sanzione.

Il diritto di legnamare, stramare e fienare era concesso pagando una tassa di fr 4.- per persona dai 16 ai 60 anni; anche alle famiglie non





Prati tra Frassonedo e Streccia



Dunzio

patrizie era concesso lo stesso diritto, ma oltre alla tassa dovevano munirsi di un permesso (*patente*) da richiedere entro il mese di Marzo di ogni anno.

I non patrizi, non in possesso della patente, non poteano recarsi sul territorio patriziale nemmeno per conto delle famiglie patrizie. Presi in flagrante avrebbero ricevuto una multa di 2 franchi. Stessa sanzione sarebbe toccata ai patrizi che li avevano assunti.

Tenuto molto in considerazione era lo *jus plantandi*, cioè il diritto di possedere delle piante private sui terreni comuni: infatti, era addirittura sollecitato e raccomandato. La presenza sul territorio di pregiate zone boschive era evidentemente una ricchezza. Curioso il fatto che *"qualunque proprietario di piante giacente nel Patriziato, potrà stramare sotto le stesse, ma non usando verun ferro da taglio, né estendersi oltre la circonferenza delle piante istesse. Ciò con multa di fr.chi 2 (due) oltre la perdita dello strame"*.

Non poteva mancare fra i divieti quello di accendere fuochi. Gli incendi, è risaputo, erano il vero spauroccio dei nostri antenati e da quanto si deduce appiccare il fuoco doveva essere un'attività assai diffusa se nel regolamento si legge: *"Sono proibiti i cosiddetti fallò che in uso venivano praticati su questo Patriziato, ha danno dello stesso. Ciò con multa di fr 3 (tre)"*.

Valle di Riei sentiero



agl'autori, oltre alla rifazione dei danni che ne potessero derivare".

E di incendi se ne verificavano spesso, anche appiccati *maliziosamente*, come quello che procurò 3000 franchi di danni nel 1875, essendo iniziato nella zona di Cratolo (Fontana dello Storno) e propagatosi sino alla Colma del Piano del Gallo. Poiché un testimone aveva visto fuggire due uomini e quattro ragazze di Aressio, le Amministrazioni dei due Patriziati si ri-

nirono congiuntamente, approvarono il verbale e sposerò denuncia al procuratore pubblico di Locarno.

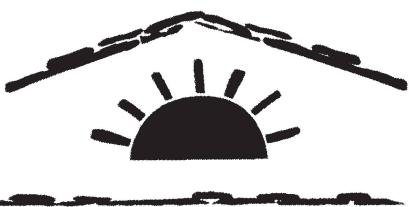
Nel settembre del 1918 si presentò l'occasione di rimpolpare un po' le magre finanze. Infatti, fu inoltrata all'Amministrazione la richiesta di poter estrarre del talco nel riale di Dunzio. Assai rapidamente fu rilasciata la concessione e nel mese di novembre fu costituita la Società ano-

PRESIDENTI

1873 (?) - 1875 Paolo Calzoni(o) (Sindaco)
1875-1878 Antonio Monaco di Tegna
1878-1881 Enrico Selna
1881-1885 Fedele Leoni / dal 1884 Pietro Lanfranchi
1885-1889 Pietro Lanfranchi / dal 1887 Paolo Calzonio
1889-1892 Paolo Calzonio / dal 1890 Vincenzo Selna
1892-1895 Vincenzo Selna / dal 1893 Michele Lanfranchi
1896-1899 Dante Monotti
1899-1901 in seguito ad un ricorso sulla nomina del presidente, le sedute dell'Amministrazione furono presiedute dai vice presidenti
1901-1905 Giacomo Galgiani / dal 1903 Virgilio De Rossa / dal 1904 Pietro Selna, vice presidente
1905-1909 Pietro Mazza / dal 1907 Luigi Cavalli
1909-1913 Luigi Cavalli / dal 1910 Guglielmo Lanfranchi
1914-1917 Alfredo Cavalli / dal 1915 Antonio Lanfranchi
1917-1921 Antonio De Rossa
1921-1925* Nel protocollo delle risoluzioni dell'Amministrazione non risulta nessuna convocazione e nessun verbale di seduta
1925-1929 Giacomo Monaco
1929-1933 Primo Selna
1933-1937 Primo Selna
1937-1941 Pietro Selna / dal 1938 Beniamino Cavalli
1941-1945 Primo Selna
1945-1949 Beniamino Cavalli
1949-1953 Beniamino Cavalli
1953-1957 Beniamino Cavalli
1957-1961 Beniamino Cavalli
1961-1965 Beniamino Cavalli
1965-1969 Ettore Cavalli
1969-1973 Ettore Cavalli
1973-1977 Antonio Monaco, sino allo scioglimento dell'ente nel 1995

SEGRETARI PRESIDENTI

1873 (?) - 1875 Domenico Mella
1875-1878 Pietro Zurini fu Giov. Antonio
1878-1881 Pio Pellanda
1881-1885 Pio Pellanda
1885-1889 Pio Pellanda / dal 1888 Salvatore Fusetti
1889-1892 Salvatore Fusetti
1892-1895 Salvatore Fusetti
1896-1898 Salvatore Fusetti
1898-1901 Salvatore Fusetti
1901-1905 Elia Monotti / dal 1903 Antonio Lanfranchi / dal 1904 Salvatore Fusetti
1905-1909 Salvatore Fusetti / dal 1906 Enrico Cavalli / dal 1907 Salvatore Fusetti
1909-1913 Salvatore Fusetti
1914-1917 Salvatore Fusetti / dal 1916 assunse le funzioni di segretario Alfredo Ricci, membro dell'Amministrazione, perché Salvatore Fusetti non intendeva più continuare nel mandato ricevuto
1917-1920 Alfredo Ricci f.f.
1921-1925* Nel protocollo delle risoluzioni dell'Amministrazione non risulta nessuna convocazione e nessun verbale di seduta
1925-1929 Virgilio De Rossa
1929-1933 Severo Cavalli
1933-1937 Severo Cavalli
1937-1941 Guglielmo Monotti, dal 1938
1941-1945 Renato Zurini
1945-1949 Fausto De Rossa
1949-1953 Membri dell'Amministrazione f.f. / dal 1950 Romeo Monaco
1953-1957 Romeo Monaco
1957-1961 Romeo Monaco (deceduto nel 1957) / poi Primo Selna f.f.
1961-1965 Zurini Aldo
1965-1969 Romualdo Cavalli f.f.
1969-1973 Romualdo Cavalli f.f.
1973-1977 Ettore Cavalli sino allo scioglimento dell'ente nel 1995



**RISTORANTE
DELLA
STAZIONE
PONTEBROLLA**
da Doriane e Patrizia

Tel. 091 220 97 12
Lunedì chiuso



TRASLOCHI



DANI

**MERCATO
DELL'USATO**

Via Vela 6
dani.capetola@live.it
079 620 46 81

JONATA

**TRASLOCHI
SGOMBERI**

CP 109
skf-heaven@hotmail.com
079 887 84 02

CH - 6600 Locarno - 091 751 65 20



FRPITTURA

Fausto Rossi
pittore diplomato AFC



6654 Cavigliano
Caraa Pianèzz 4
frpittura@bluewin.ch
079/686.83.95

La pittura da colore alla vita!



PETRUCCIANI

TRASPORTI / RICICLAGGIO

LOSONE 091 791 58 58 //



PETRUCCIANI SA riciclaggio commercio metalli



PETRUCCIANI OLIVER trasporti rottami



PANETTERIA
PASTICCERIA
VERSCHIO



ELETRODOMESTICI

Miele

CONDIZIONATORI
DEUMIDIFICATORI

Magazzino
Amministrazione
Esposizione
Ricarica carte

Zona Zandone 5
6616 Losone
Tel. +41 91 751 12 89
Fax +41 91 751 56 02
info@mtcsa.ch
www.mtcsa.ch

nima ticinese del talco. Purtroppo, i lavori, per svariati motivi, non decollarono e nell'aprile del 1920 la Società fallì.

Territorio e confini.

Il territorio e i termini di confine di questo Ente corrispondono a quelli stabiliti dall'arbitrato del lontano 1464 e citato in altrettante pergamene depositate nei rispettivi archivi. Il territorio comprendeva la parte alta dell'antico Comune di Pedemonte, la parte montana e i confini erano indicati da croci incise nella pietra o da pali di ferro, infissi nel terreno.

I termini erano regolarmente ispezionati e nel caso di manomissione venivano rimessi al loro posto.

È interessante notare che nell'ispezione degli stessi erano presenti pure dei ragazzi, perché potessero tramandare ai posteri quanto avevano visto. Nel regolamento del 1860 si legge infatti: "Ah termine della legge Patriziale, ogni 3 (tre) anni l'Assemblea manderà una sua delegazione, d'accordo con Aurigno ed Onsernone confinanti, per la visita dei confini. Ah tale effet-

to la Delegazione prenderà secco dei ragazzi, come di pratica, per testimonianza e memoria de' confini".

Si volta pagina ...

Il mio primo articolo di storia su Treterre (Autunno 1983) aveva un titolo interlocutorio, *Le Terre di Pedemonte con un Patriziato in meno?* poiché, da alcuni anni, la problematica dell'esistenza di ben quattro patriziati nelle Terre di Pedemonte era oggetto di discussione nelle specifiche assemblee, in modo particolare in quella del Patriziato del Comune Maggiore con Tegna.

Infatti, viste le difficoltà sorte nella gestione di quest'ultimo ente, da attribuire alle pressoché inesistenti entrate e alla mancanza d'interesse degli appartenenti allo stesso, con conseguente scarsa partecipazione alle assemblee, giungendo sino al mancato inoltro di liste in occasione delle elezioni, ci si pose la domanda se non fosse giunto il momento di sciogliere l'ente e di distribuire i beni mobili e immobili fra le comunità che, per regolamento, vi facevano parte: i

patrizi di Tegna e quelli di Verscio, Cavigliano, Auressio, per dare loro la possibilità di usufruire degli scarsi redditi in maniera più equa.

Dello studio del problema fu dato mandato all'Ufficio patriziale che incaricò una speciale commissione, la quale, nell'ottobre del 1983, elaborò alcune proposte tendenti:

1. a ripartire i territori appartenenti al Patriziato del Comune Maggiore con Tegna fra i patriziati di Tegna (esistente) e uno nuovo, da creare, comprendente i patrizi di Verscio, Cavigliano ed Auressio;

2. alla creazione di altri tre patriziati indipendenti: Verscio, Cavigliano e Auressio, rispettando, nell'assegnazione dei beni immobili, i confini giurisdizionali dei Comuni.

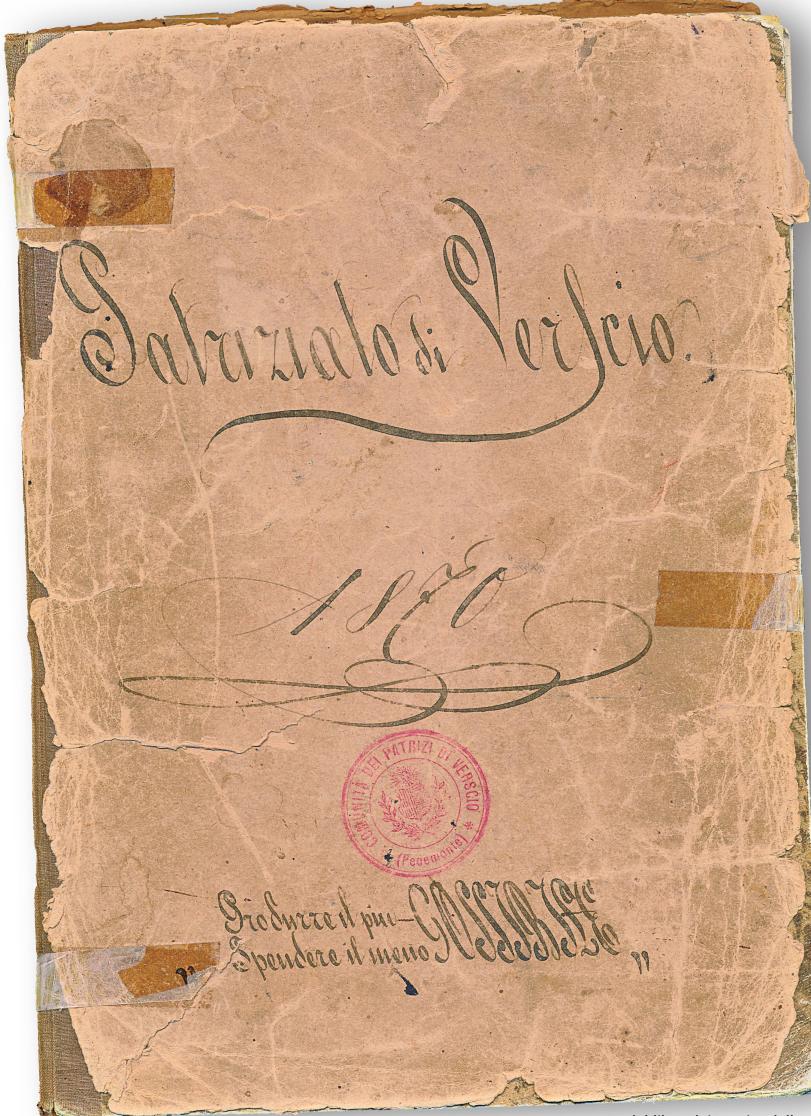
Queste proposte non suscitarono grande entusiasmo fra i patrizi e neppure trovarono il consenso delle Autorità cantonal, che dopo attenta valutazione della situazione, suggerirono di far confluire i tre patriziati promiscui (Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte, la Comunità dei Patrizi delle Due Terre, detta Comunella) in un unico ente denominato *Patriziato Generale delle Terre di Pedemonte e Auressio* con sede a Verscio. Chiesero pure l'istituzione di un Consiglio patriziale in sostituzione dell'Assemblea.

Dovette però trascorrere ancora più di un decennio perché si giungesse alla soluzione definitiva.

La proposta di scioglimento dell'ente fu finalmente accolta dall'Ufficio patriziale, che la sottopose all'Assemblea del 10 dicembre 1995. Fu approvata con 79 voti favorevoli.

Si chiudeva così una pagina di storia delle nostre Terre, iniziata nel lontano 1464.

mdr



Sovraccoperta del libro dei conti e delle Assemblee della Comunità dei patrizi di Verscio 1870-1927

Mentre consultavo la documentazione per redigere questo articolo mi è capitato fra le mani un libro intitolato *Patriziato di Verscio* sulla cui sovraccoperta è impresso il sigillo con la dicitura "Comunità dei Patrizi di Verscio (Pedemonte)" e un motto "Produrre il più - Spendere il meno POSSIBILE". Contiene i conti e i verbali di alcune assemblee dal 1870 al 1927. Il presidente, il segretario e i partecipanti alle Assemblee erano tutti cittadini di Verscio; mah, è mai esistito un Patriziato di Verscio? Affaire à suivre!

BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- Regolamento Patriziale del Comune di Pedemonte Maggiore con Tegna dell'8 giugno 1860
- Regolamento del Patriziato di Pedemonte con Tegna del 5 giugno 1887
- Regolamento del Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna del 6 marzo 1965
- Risoluzione Amministrativa 1893 – 1917
- Copia conti del Comune Maggiore di Pedemonte con Tegna, Con annesso l'inventario degli oggetti ad esso spettanti, pag. ne 74
- G. P. Milani, M. G. Tognetti, M. De Rossa, O. Hirt, R. Carazzetti (a cura di), *Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte, tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e ordinamenti comunali*, Tipografia Bassi, Locarno 2013
- Flavio Maggi, *Patriziati e patrizi ticinesi*, Pramo Edizioni, Viganello 1997
- Don Pio Meneghelli, *Per la storia dell'antico Comune di Pedemonte*, in BSSI 1909 -1911
- mdr, *Le Terre di Pedemonte con un Patriziato in meno?*, Treterre n. 1, Autunno 1983
- Luigi Cavalli, *Il Patriziato Generale delle Terre di Pedemonte e Auressio*, Treterre n. 26, Primavera – Estate 1996